PUBLIO SCIPIONE
IL GIOVINE,
O SIA
Il Prode Riparatore delle glorie Romane.
ACCADEMICO TRIBUTO
Umiliato all' eccelso Trono
Delle Serenissime Altezze
DI BRUNSUICH, E DI MODENA,
In onore del gloriosissimo, e felicissimo Giorno Natalizio
DEL SERENISSIMO PRINCIPE DI MODENA
FRANCESCO MARIA D' E S T E,
DA' SIGNORI CONVITTORI
Del Collegio de' Nobili.

In Modena, Per Antonio Capponi, Stamp. Vesc. 1710.
Con Licenza de' Superiori.

Argomento dell'Accademia.

I tutte le guerre, che accendesse l'emulazione fra Roma, e Cartagine, la più lunga, e sanguinosa fu la seconda, nella quale dopo avere Annibale soggiogate quasi tutte le Spagne, espugnata la maggior parte dell'Italia, fino a minacciar la stessa Roma, fu costretto ad abbandonare i suoi acquisti, richiamato dal valore di Publio Scipione a difendere le proprie Provincie dell'Affrica; dove il valoroso Duce Romano abbruciati gli alloggiamenti, e disfatti gli eserciti di Asdrubale, e Siface Re collegato co' Cartaginesi, con la morte del primo, e prigionia dell'altro già minacciava l'ultima rovina a quell'Impero.

Giunto Annibale in Affrica, il primo suo pensiere fu di spiare le forze Romane per mezzo di esploratori, che insinuatisi nel Campo di Scipione ne furono da questi riconosciuti, e rimessi liberi al Duce Cartaginese con atto di gloriosa generosità.

Conoscendo perciò Annibale le forze Cartaginesi troppo deboli a resistere ad un'esercito,

 al di

al di cui valore accrefcevano coraggio le vittorie riportate, tentò di concludere accordo di pace, e a tal'effetto chiefe abboccamento con Scipione, fperando d'indurvelo. Ma la confidenza nel Romano di poter abbattere del tutto la potenza nemica, e la grandezza d'animo nel Cartaginefe, che fu la frefca memoria delle glorie paffate non fapeva umiliarfi a' duri patti, che il vincitore gl' imponea, difciolfero fenza frutto il trattato, e perciò reftò rimeffa la decifione dell' Impero d' un mezzo Mondo ad un fatto d' Armi, che riufcì favorevole a Roma, colla ftrage del refiduo delle forze Cartaginefi. Inviati per tanto Legati al vittoriofo *Scipione*, riufcirono affai più afpre di prima le condizioni di pace, che propofte loro dal Romano riportarono quelli a Cartagine: E pure una dura neceffità obbligò quella poderofa Nazione ad umiliarvifi; maffime dopo che vide lo fteffo Vermina figlio di Siface fopprarrivato in loro foccorfo, disfatto anch' effo, e difperfo dall' Armi fortunate di Roma.

Queſto fatto Iftorico fu rappresentato puro, come viene riferito dal 30. libro di Livio, nella folita loro annua Accademia da' Signori Convittori, acciocchè quelto non folo ferviffe di faggio del loro profitto, ma anche d' infegnamento morale dell' inftabilità delle umane vicende.

Ordine

Ordine dell' Accademia.

FU questa vestita, e disposta a forma Teatrale, e divisa in tre Azioni. Lo spiamento del Campo Romano diede materia alla prima Azione. Nella seconda seguì l' abboccamento di Scipione con Annibale, la battaglia fra i due eserciti, e la vittoria riportata da Scipione. E nella terza proposte a' Legati Cartaginesi le dure condizioni di pace, si applaude da' Romani Soldati alla riportata vittoria.

PRIMA AZIONE.

RUtilio Duce Cartaginese sotto nome di Sillano accompagnato da altro Cartaginese sotto nome di Tullo s' introduce nel Campo Nemico, e col simulato pretesto di cercare del rapitore dell' unica sua figlia, gli riesce di svegliare compatimento in Sulpizio Duce Romano, che lo prende a proteggere, e lo trattiene ad osservare i Capitani Romani soliti a divertirsi ivi in marziali esercizi, e appunto

Sopragiunge Lelio Questore accompagnato da vari Duci Romani, fra quali Claudio lo prega a trattenersi spettatore di alcuni di essi, che si esercitano, due in un assalto di Spada, un altro maneggia la Bandiera, e uno stuolo d' agili Numidi intreccia vari salti sul Cavallo. Fra tanto s' insinuano nel Campo alcune Egizziane, che si esibiscono di predire la futura lor sorte a' Duci Romani, e presagiscono vittoria sopra i Cartaginesi a Lelio, che sprezzandone i fallaci auguri parte a compire alle sue militari faccende; come pure Sulpizio si porta a scortare Sillano fra le tende Romane, per ricercare del rapitore supposto.

L' Egizziane restate per divertimento del Campo intrecciano un Ballo, nel progresso del quale si accompagnano seco alcuni de' Duci Romani. In questo

Sopragiunge Scipione, e ne sgrida gl' imbelli Soldati, e scaccia dal Campo le importune Egizziane; indi

Un Soldato gli porta nuova, come un esploratore Cartaginese riconosciuto da un fuggitivo per uno de' principali Duci d' Annibale, viene scortato di tenda in tenda da *Sulpizio* troppo credulo alle di lui frodi. A questo avviso Scipione gli comanda, che torni in cerca di Sulpizio, e da sua parte gli commetta di condurre il Cartaginese al suo Padiglione, dove egli si porta.

Restano alcuni de' Duci a trattenersi in marziali esercizi, ed uno d' essi maneggia l' Asta con varie volate; in questo

Sulpizio nel condurre Sillano alla tenda del Generale, accompagnatosi con altri Capitani assiste ad un assalto di Spada; Fra tanto

Sopragiunge Scipione, che loda il divertimento guerriero de' Duci, e ricerca Sulpizio della condizione di Sillano, *che gli espone le sue finte disgrazie; Se ne mostra commosso il Comandante Romano, e fa schierare le sue* Soldatesche, acciochè se fra queste si trovasse il traditore, possa ravvisarlo.

Siegue per tanto una Rassegna generale con varie rivoluzioni militari, e maneggi d' Armi, nell' ultimo de' quali

Sopragiunge il Re Massinissa collegato co' Romani, chiamato dall' improvvisa supposta marchia delle Truppe Romane, per intendere se debba disporsi a seguitare col suo esercito Scipione, che lodata la di lui fede, e valore, in testimonianza di stima verso la di lui persona fa cangiare la Rassegna in bellicosa Danza, e moresca battuta colle Spade per divertimento del Re collegato.

Dopo rivolto a Sillano si dichiara di riconoscerlo per quello ch' egli è, nemico esploratore delle forze Romane, e di avergli fatte schierare le sue Truppe, non solo per soddisfarlo, ma principalmente per prepararsi alla battaglia. Attendendo per tanto questi con animo intrepido la pena solita fulminarsi contro la temerità da se praticata, Scipione dopo averlo rimproverato della fede

fede violatagli da' Cartaginesi ne' mali trattamenti fatti a suoi Legati, e nelle navi predate in tempo di triegua, con atto d'eroica generosità comanda che sia scortato ad Annibale a riferirgli il numero, e valore delle Truppe Romane, e finalmente parte con Massinissa a consultare co' Duci l'ordine della Battaglia.

SECONDA AZIONE.

DAl Campo Cartaginese avanzatisi due Legati espongono a due Duci Romani, che fansi loro incontro, l'inchiesta del suo Generale Annibale di favellare a Scipione prima di cimentarsi.

Il Generale Romano accetta l'abboccamento, che siegue in faccia de' due eserciti. In questo si affatica Annibale di persuadere a Scipione la pace, che questi non vuole accordargli, se non a condizioni troppo dure, onde si discioglie senza frutto il congresso.

Ritiratisi per tanto i Generali *a' loro alloggiamenti* fanno marchiare gli eserciti l'uno contro l'altro per decidere le differenze coll'armi, e si accende la battaglia.

Lelio, e Massinissa concertano d'assalire da diverse parti le Truppe ausiliarie de' Cartaginesi, e riesce loro di porle in fuga.

Da questo fausto principio prende motivo Scipione d'animare i Romani ad attaccare le veterane milizie. Si rimette perciò la pugna, nella quale resta disarmata e prigioniera una squadra Romana.

Quindi Annibale fa cuore, e anima le sue Soldatesche, condotti che abbiano i prigionieri alle tende, a ripigliare valorosamente il cimento.

Ma Lelio, e Massinissa ritornati dall'inseguire i fuggitivi, rimettono nell'atterrito esercito il coraggio; si gittano adosso da più parti a' Cartaginesi, nel condurre che fanno al Campo i prigionieri, gli pongono in fuga, e liberano i suoi Romani.

Finalmente Scipione scorgendo stanche le Soldatesche impegnate nel cimento, fa suonare a raccolta, e con-

cesso a queste il riposo, forma un corpo delle più fresche milizie, e le manda a compire la strage de' Cartaginesi, dove osserva più aperto, e libero il Campo; si rinova perciò da queste il Combattimento, che termina in una compiuta vittoria; dopo la quale

Il Generale Romano fra le lodi de' suoi Duci non perde di vista il valore, e la condotta d'Annibale. Esalta sopra tutti l'indefessa bravura di Massinissa, e di Lelio, il quale in ricompensa delle sue gloriose fatiche manda a Roma a dar parte al Senato della insigne riportata vittoria.

TERZA AZIONE.

Scipione ritroso ad ascoltare i trattati di pace co' Cartaginesi, si lascia finalmente indurre dal consiglio de' suoi Duci, e principalmente dal collegato Re Massinissa ad ascoltare i Legati mandati da Cartagine ad *implorare salvezza, e libertà*.

Dopo aver a questi rimproverata la fede tante volte violata, sul timore di nuovi inganni prescrive loro aspre condizioni di pace, richiedendo fra l'altre cose cento de' principali Cartaginesi in ostaggio, con che li rimette al loro Senato.

Mandata poi una parte dell'esercito sin sotto Cartagine, e dati gli ordini necessari per la difesa del Campo, parte con Massinissa a rendere grazie a' Numi dell'ottenuta vittoria; lasciando la libertà al residuo delle sue Truppe di festeggiarla con Giochi militari, e allegre Danze.

Seguono perciò vari figurati intrecci di Aste, e Bandiere volanti, framischiati da diversi ordinati Balli.

Interlo-

Interlocutori delle Azioni.

Publio Scipione detto l'Affricano.	Sig. Abbate Co: Carlo Cerati Parmigiano, Accad. di Lettere.
Annibale Generale Cartaginese.	*Sig. Co: Antonio Riminaldi Ferrarese, Principe di Lettere.*
Lelio Questore Romano.	*Sig. Abbate Co: Felice Benedetti da Lerice, Segr. dell' Accad. ed Accad. di Lettere.*
Massinissa Re Affricano collegato de' Romani.	*Sig. Abbate Conte Michele Guizzardi Reggiano.*
Sulpizio Duce Romano.	*Sig. Conte Francesco Maria Carandini Modenese.*
Claudio Duce Romano.	*Sig. Conte Ottavio Bajardi Parmigiano*
Giulio Duce Romano.	*Sig. Benedetto Lucchesini Lucchese.*
Rutilio Duce Cartaginese sotto nome di Sillano.	*Sig. Abbate Co: Francesco Prini Reggiano.*
Nadaste sotto finto nome di Tullo.	*Sig. Abbate Benedetto Sordi Mantovano.*
Soldato Numida.	*Sig. Abbate Co: Gio: Lodovico Carandini Modenese.*
Quattro Egizziane. *Signori*	*March. Francesco Gherardini Veron.* *Co. Gaetano Bagni Mantovano.* *Co: Giuseppe Maria Molza Modenese.* *Marchese Giuseppe Tedaldi Piacentino.*

Attori

ATTORI NELLA PRIMA AZIONE.

In un Assalto di Spada.

Due Capitani Romani. *Signori* { *ALESSANDRO CANONICI FERRAR. PRINCIPE D'ARMI.* / *Co: Bernardino Benedetti da Lerice.* }

Nel maneggio della Bandiera.

AltroCapitano Romano: { Sig. Andrea Grillenzoni Mod. Accad. d'Armi. }

Nel volteggiare sul Cavallo.

Schiera di Numidi. *Signori* { *Abbate Co: Gio: Lodovico Carandini.* / *Co: Gaetano Bagni.* / *Co: Carlo Bagni Mantovano.* / *Giulio Cesare Tassoni Modenese.* / *Marchese Giuseppe Tedaldi.* / *Bartolomeo Gardani Mantovano.* }

In un Ballo.

QuattroEgizziane. *Signori* { *Marchese Francesco Gherardini.* / *Co: Gaetano Bagni.* / *Co: Giuseppe Maria Molza.* / *Marchese Giuseppe Tedaldi.* }

Quattro Capitani Romani. *Sig.* { *CO: FRANCESCO MAGNANI MOD. DEC. DEL COLLEG. ED ACCAD. DI LETT. E D'ARMI.* / *ALESSANDRO CANONICI.* / *Co: Francesco Roccha Reggiano.* / *Co: Alessandro Bellincini Modonese.* }

Nel

Nel Gioco, e volate di Picca.

Duce Romano. *SIG. ALESSANDRO CANONICI.*

In un assalto di Spada.

Signori { CO: FRANCESCO MAGNANI.
ANDREA GRILLENZONI.

Nella Rassegna delle schiere Romane.

Prima Squadra.

Capitano. *Sig. Co: Bernardino Benedetti.*
Tenente. *Sig. Co: Carlo Negrisoli Mantovano.*

Mori. *Signori* {
CO: FRANCESCO MAGNANI.
ALESSANDRO CANONICI.
Co: Francesco Roccha.
ABB.CO: FELICE BENEDETTI.
Co: Gaetano Bagni.
Co: Alessandro Bellincini.
Marchese Giuseppe Tedaldi.
Girolamo Bolognesi Correggiesco, Nobile del S. R. Imp.

Seconda Squadra.

Capitano. *Sig Co: Marc' Antonio Ricci Modenese.*
Tenente. *Sig. Co: Giuseppe Codebò Modenese.*

Romani. *Signori* {
Co: Ottavio Bajardi.
Abbate Co: Alessandro Landi Piacent.
Leandro Grillenzoni Modenese.
ANDREA GRILLENZONI.
Benvenuto Brigido da Trieste, Libero Barone del S. R. I.
Gio: Giacomo Brigido da Trieste, Libero Barone del S. R. I.
Co: Francesco Cassoli Reggiano.
Benedetto Lucchesini.

Terza

Terza Squadra.

Capitano. *Sig. Abbate Co: Francesco Landi Piacen.*
Tenente. *Sig. Co: Giuliano Bagni Mantovano.*

Soldati. *Signori.*
- *Co: Ugo Molza Modenese.*
- *Gaetano Codebò Modenese.*
- *Co: Antonio Cesi Modenese.*
- *Co: Gaetano Penci da Bozzolo.*
- *Co: Alessandro Ugolini Castellina da Borgo S. Donino.*
- *Francesco Giovanardi Modenese.*
- *Carlo Gardani Mantovano.*
- *Lodovico Gardani Mantovano.*

Quarta Squadra.

Capitano. *Sig. Abbate Co: Gio: Lodovico Carandini.*
Tenente. *Sig. Marchese Pietro Gherardini Veronese*

Soldati. *Signori.*
- *Co: Francesco Sassi Modenese.*
- *Co: Giuseppe di Marsciano Romano.*
- *Co: Carlo Bagni.*
- *Co: Giuseppe Scotti di Vigoleno Piacent.*
- *Giulio Cesare Tassoni.*
- *Co: Francesco Guizzardi Reggiano.*
- *Giovanni Codebò Modenese.*
- *Ridolfo Pio di Savoja da Carpi.*
- *Bartolomeo Gardani.*

Nella Moresca ballata con maneggi d'Armi.

Signori.
- *CO: FRANCESCO MAGNANI.*
- *ALESSANDRO CANONICI.*
- *Co: Francesco Roccha.*
- *ABB.CO: FELICE BENEDETTI.*
- *Co: Gaetano Bagni.*

Co:

Signori { *Co: Aleſſandro Bellincini.*
Marcheſe Giuſeppe Tedaldi.
Girolamo Bologneſi.

Preſentano l' Armi danzando.

I Signori { *Co: Franceſco Saſſi.*
Abbate Co: Gio: Lodovico Carandini.
Giulio Ceſare Taſſoni.
Marcheſe Pietro Gherardini.

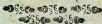
ATTORI NELLA SECONDA AZIONE.

Furono tutti i Perſonaggi ſopranominati, fra quali ſi ſegnalarono in tutti i cimenti

I Signori { *CO: FRANCESCO MAGNANI.*
ALESSANDRO CANONICI.
Co: Franceſco Roccha.
Co: Bernardino Benedetti.
Co: Franceſco Maria Carandini.
Co: Aleſſandro Bellincini.
Leandro Grillenzoni
ANDREA GRILLENZONI.
Girolamo Bologneſi.
Gio: Giacomo Brigido.

ATTORI NELLA TERZA AZIONE.

In un Giuoco con volate di Picca.

Capitano Romano. SIG. ANDREA GRILLENZONI.

In un

In un Ballo.

Otto Cavalieri Romani. Sig.
CO: FRANCESCO MAGNANI.
ALESSANDRO CANONICI.
Co: Francesco Roccha.
ABB. CO: FELICE BENEDETTI
Co: Gaetano Bagni.
Co: Alessandro Bellincini.
Marchese Giuseppe Tedaldi.
Girolamo Bolognesi.

In un Giuoco di volate, e cambiate di Bandiera.

Cavalieri Romani. Sig.
ALESSANDRO CANONICI.
Abbate Co: Michele Guizzardi.
Co: Giuseppe Maria Molza.
Leandro Grillenzoni.

Giuoca à due Picche

Il Sig. Andrea Grillenzoni.

In un Ballo intrecciato ora a solo, ora insieme.

Cavalieri Romani. Sig.
ALESSANDRO CANONICI.
Co: Gaetano Bagni.
Marchese Giuseppe Tedaldi.

In un Giuoco di volate, e cambiate di Picca.

Cavalieri Romani. Sig.
CO: FRANCESCO MAGNANI.
Co: Francesco Roccha.
Co: Bernardino Benedetti.
Co: Alessandro Bellincini.

Giuoca

Giuoca a due Bandiere

Il Sig. Andrea Grillenzoni.

Giuoca a Bandiera, e Spada

IL SIG. ALESSANDRO CANONICI.

In un Ballo.

Prima comparsa di Cavalieri Romani.

Signori
CO: FRANCESCO MAGNANI.
ALESSANDRO CANONICI.
Co: Francesco Roccha.
ABB CO: FELICE BENEDETTI
Co: Gaetano Bagni.
Co: Alessandro Bellincini.
Marchese Giuseppe Tedaldi.
Girolamo Bolognesi.

Seconda comparsa di Cavalieri Romani.

Signori
Marchese Francesco Gherardini.
Co: Francesco Maria Carandini.
Co: Giuseppe Maria Molza.
Leandro Grillenzoni.
Andrea Grillenzoni
Benvenuto Brigido.
Abbate Co: Gio: Lodovico Carandini
Marchese Pietro Gherardini.